

Il vicepremier Di Maio sostiene Coldiretti e l'applicazione della sentenza del Consiglio di stato

# Via i segreti sulle importazioni

## Flussi commerciali in chiaro, a tutela del made in Italy

DI LUIGI CHIARELLO

**S**ta per cadere il segreto sui nomi delle aziende che importano materie prime e alimenti dall'estero, per poi rivenderli sotto copertura di marchi made in Italy. Il 18 luglio, i ministri dello Sviluppo economico, **Luigi Di Maio**, e della Salute, **Giulia Grillo**, parteciperanno a un tavolo per far sparire la tutela della riservatezza su informazioni oggi ritenute sensibili dal punto di vista commerciale. Tavolo a cui siederà anche Coldiretti. L'impegno è stato assunto dallo stesso vicepremier, intervenuto ieri a Milano, dal palco del **Villaggio Coldiretti** (5-7 luglio al Castello Sforzesco). La vicenda è complessa. Il dicastero della salute gestisce una banca dati in cui sono tracciati gli acquisti all'estero. Per azienda acquirente, quantità importata e paese di provenienza. I dati, ad oggi, sono tenuti riservati per tutelare segreti commerciali e strategie aziendali delle imprese di trasformazione, oltre che l'equilibrio della concorrenza. Coldiretti, però, ha ingaggiato da tempo una battaglia per il consumo consapevole, attraverso l'etichettatura d'origine degli alimenti e la lotta a contraffazioni alimentari, italian sounding e falso made in Italy. Così, circa un anno e mezzo fa, ha chiesto al ministero competente di rivelare i dati di un solo trimestre, relativi alle importazioni di latte in Italia. Il dicastero ha risposto picche. A quel punto Coldiretti si è rivolta al Tar Lazio. Anche qui ha incassato un diniego. Poi, palazzo Rospigliosi ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, che le ha dato ragione il sei marzo scorso. Secondo i giudici di palazzo Spada, è legittimo l'accesso ai dati dei flussi commerciali del latte e dei pro-

dotti lattiero caseari oggetto di scambio intracomunitario e provenienti dall'estero, detenuti dal ministero della Salute e finora preclusi. La pronuncia del Cds, però, non ha avuto seguito, nonostante il pressing di Coldiretti.

Nel frattempo, per un verso, l'Autorità nazionale anti corruzione guidata (**Anac**) da **Raffaele Cantone** ha dedicato un intero capitolo della sua relazione annuale sul 2018 (illustrata il 6 giugno 2019 alla Camera) alla gestione corretta e trasparente delle banche dati delle pubbliche amministrazioni e alla necessità di garantire il massimo accesso possibile ad atti e informazioni in possesso della stessa p.a., per contrastare ogni possibile devianza corrottiva o accesso illecito ai data base all'interno della stessa amministrazione, derivante da monopoli e asimmetrie informative sui mercati.

Dall'altro canto, fonti Coldiretti spiegano a *ItaliaOggi* che il **Garante della concorrenza e del mercato**, con una nota puntuale in merito alla vicenda sollevata da Palazzo Rospigliosi, ha considerato la fornitura dei dati richiesti potenzialmente distorsiva del mercato lattiero caseario, poiché una federazione provinciale, **Coldiretti Brescia**, partecipa al capitale della **Centrale del latte di Brescia**. Palazzo Rospigliosi, dunque, risulterebbe in conflitto di interessi, in quanto non terza al mercato, ma competitor, attraverso la partecipazione di una sua «controllata».

Da parte sua, l'organizzazione gialla è in attesa del giudizio di ottemperanza del Consiglio di stato avverso il dicastero inadempiente, affinché questo dia seguito alla sentenza e, attraverso la nomina di un

## Asse Eni-Coldiretti su energia e carburanti

Asse Eni-Coldiretti. Il gigante energetico e l'organizzazione agricola hanno siglato un protocollo d'intesa per la produzione di energia e basse emissioni e la costituzione di una filiera bioenergetica. La firma dell'accordo è stata apposta ieri a Milano, sul palco del Villaggio Coldiretti, dall'a.d. Eni, **Claudio Descalzi**, e dal presidente Coldiretti, **Ettore Prandini**.

Al contempo, il segretario generale di palazzo Rospigliosi, **Enzo Gesmundo**, ha svelato un negoziato per fare di Eni il fornitore unico di gasolio agricolo alle associate Coldiretti, «a prezzi più bassi rispetto a quelli incontrati sul mercato dai consorzi agrari»; tutto questo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, potrebbe prender corpo con la costituzione di una nuova, di cui Coldiretti andrebbe a detenere il 51% ed Eni il 49. Di certo c'è che, con la firma dell'intesa, Eni entra in **Filiera Italia**, l'associazione che riunisce top player dell'alimentare made in Italy e l'organizzazione gialla. Andiamo con ordine.

**Gli obiettivi dell'intesa.** Il protocollo siglato ieri prevede che Eni e Coldiretti lavorino

alla valorizzazione delle biomasse agricole per la produzione di biocarburanti avanzati e bio-chemicals. E alla valorizzazione dei loro sottoprodotti anche a fini zootecnici o come biofertilizzanti. Previste anche: la ricerca di colture per la produzione di cariche alternative per le green refinery (ma non in competizione con la catena alimentare); la minimizzazione



Claudio Descalzi, Enzo Gesmundo, Ettore Prandini

di scarti e rifiuti per alimentare, trasporto e imballaggio; l'ottimizzazione dei consumi energetici, mediante uso di digitale e rinnovabili. E ancora: sviluppo di coltivazioni idonee ad alimentare cicli industriali di chimica da rinnovabili; condizione di terreni marginali per coltivazioni atte alla produzione di biocarburanti avanzati (biometano incluso); integrazione fra aree riconvertite a fotovoltaico, produzione di biometano, e forniture energetiche contigue in campo agricolo; integrazione fra la disponibilità di acque residue o depurate da siti industriali e i fabbisogni di irrigazione in campo agricolo.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

commissario ad acta, forniscia all'organizzazione gialla le informazioni richieste.

Intanto, i berretti gialli incassano l'endorsement politico del ministro Di Maio, che dal palco di Milano ha tuonato: «Siamo con Coldiretti. Vogliamo avere il diritto di sapere con quale latte si fa il formaggio. Il 18 luglio ci rivedremo per l'ultima volta sulla questione. E se ci sarà qualche dirigente che non vuole firmare la decretazione, beh cambierà lavoro». Vada come vada, l'opposizione Antitrust non sembra avere vita lunga. Se non sarà Coldiretti ad otte-

nere l'accesso a quei dati, per via di un potenziale conflitto d'interessi, potrebbe essere una qualunque associazione di consumatori a chiedere il rispetto del principio di trasparenza espresso del Consiglio di stato.

**I dati.** Secondo Coldiretti, «il 33% della produzione totale dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy contiene materie prime straniere, a danno delle aziende agricole, dell'occupazione e dell'economia nazionale». Per questo «la desecretazione dei flussi delle importazioni va applicata ed

estesa a tutti gli altri prodotti, dai succhi di frutta ai salumi». E ancora: «L'eliminazione del segreto realizza una condizione di piena legalità diretta a tutelare i consumatori e le filiere penalizzate dalla concorrenza sleale». Una visione ampia, sposata dal vicepremier, che ha chiesto: «Puntiamo a garantire la tracciabilità totale per il Made in. Con il commissario Ue alla concorrenza, che sarà attribuito all'Italia cadranno i rischi di infrazione sugli interventi che il nostro Paese vuole per garantire la trasparenza».

© Riproduzione riservata

## Aiuti all'hi-tech, aziende all'incasso

Disco verde agli aiuti degli accordi per l'innovazione. Sono state approvate le modalità di richiesta delle erogazioni e definiti i contenuti della modulistica da utilizzare nell'attuazione dei programmi di ricerca e sviluppo agevolati. Le istruzioni sono fornite dal ministero dello Sviluppo economico attraverso la circolare direttoriale del 2 luglio 2019 n. 40383. Gli accordi per l'innovazione prevedono che la prima erogazione possa essere disposta a titolo di anticipo nel limite massimo del 30% del totale delle agevolazioni concesse, in favore delle imprese di ogni dimensione, oppure possono prevedere che sia erogato a titolo di anticipo solo l'intero finanziamento agevolato. Eventuali anticipi delle agevolazioni devono essere previsti all'interno dell'Accordo e possono essere effettuati solo previa prestazione di fidejussione bancaria o polizza assicurativa.

**Limite per le erogazioni.** Per ciascuna tipologia di agevolazione, l'ammontare complessivo delle erogazioni

effettuate a stato di avanzamento lavori o a titolo di anticipo non può superare il 90% del relativo importo spettante. Il 10% restante delle agevolazioni, da sottrarre dall'ultimo stato di avanzamento, o, se non sufficiente, anche da quello immediatamente precedente, oppure dall'anticipazione, nel caso in cui il finanziamento agevolato sia interamente erogato in anticipazione, viene erogato a saldo. Le richieste di erogazione devono essere redatte attraverso gli schemi messi a disposizione nella piattaforma <https://fondocrescitasostenibile.mcc.it>. Anche per la richiesta di anticipo, il ministero prevede di rendere disponibili i moduli da compilare in relazione a intervento e relativo accordo sottoscritto.

**Rendicontazione delle spese.** I beneficiari, attraverso l'utilizzo di tabelle standard di costi unitari, possono determinare la spesa ammissibile in relazione al personale impiegato nei progetti. I soggetti beneficiari sono tenuti a indicare all'interno della mansione, nella

## Gli accordi per l'innovazione

Cosa finanziano	Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, per realizzare nuovi prodotti, processi o servizi.
Le tecnologie da utilizzare	Quelle finanziate dal piano Ue «Orizzonte 2020»: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)</li> <li>• Nanotecnologie</li> <li>• Materiali avanzati</li> <li>• Biotecnologie</li> <li>• Fabbricazione e trasformazione avanzate</li> <li>• Spazio</li> <li>• Tecnologie per realizzare i target della priorità «Sfide per la società» di Orizzonte 2020</li> </ul>
Limiti per i progetti	Prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 5 mln di euro e non superiori a 40 mln. Durare non oltre 36 mesi. Essere avviati dopo la presentazione della proposta al Mise

compilazione del quadro riassuntivo dei costi per le attività realizzate dal personale dipendente, per ciascuna unità di personale rendicontata, la categoria e il livello. È necessario per l'impresa specificare la categoria del lavoratore

dipendente. E per la valorizzazione del costo orario, va indicato il costo orario standard unitario corrispondente al soggetto beneficiario ed al dipendente.

Roberto Lenzi

© Riproduzione riservata